

Nika, Nika!

Francesco Iodice

“Già da un pezzo... il popolo se ne infischia e due cose soltanto desidera ansiosamente: panem et circenses”.

Giovenale, *Saturae* 10, 77-81

Alan Garrison (pseudonimo) merita il suo posto nella storia; verso la metà degli anni Sessanta è stato al comando di una delle prime bande organizzate di teppisti inglesi che sarebbero diventati tristemente famosi con l'appellativo di *hooligans*. Si può quindi dire che Alan ha inventato un genere e, ora, a sessant'anni suonati, si gode una poco meritata vecchiaia. Ma Garrison è stato il primo o... l'ultimo? Vediamo cosa ci dice la storia.

Durante uno spettacolo gladiatorio nell'anfiteatro scoppiò una sanguinosa rissa fra le opposte fazioni di tifosi pompeiani e nocerini che ebbero la peggio; per poco gli incidenti sanguinosi non degenerarono in una vera e propria sommossa che, comunque, provocò morti e feriti. A seguito di questo episodio l'imperatore destabilizzò i magistrati cittadini, sciolse le organizzazioni paramilitari – gli *ultrà* dell'epoca – e interdisse per dieci anni l'effettuazione degli spettacoli nell'arena. Su questo drammatico avvenimento, oltre a quanto scritto da Tacito, disponiamo di una pittura con un'interessante prospettiva a volo d'uccello che ci fornisce quasi il resoconto fotografico. In essa sono perfettamente riconoscibili, tra le persone che combattono sugli spalti e nelle strade, i luoghi intorno all'anfiteatro – di cui ancora oggi restano i calchi con le radici – e le installazioni di alcune botteghe che, insieme ad un nutrito numero di ambulanti di cui ci viene testimonianza dalle iscrizioni, dovevano

offrire servizi ai numerosi spettatori provenienti dal contado e dalle città limitrofe in occasione dei giochi. Cambiamo epoca e città. Il popolo era diviso in due associazioni (in effetti erano vere e proprie fazioni) – gli Azzurri e i Verdi – che passavano come sportive, ma la partecipazione allo sport era solo la parte esteriore, in quanto erano un misto di associazioni sportive (i soliti *ultrà*), partiti politici, movimenti ideologici, organizzazioni corporative (i nostri facinorosi delle curve, i cosiddetti “tifosi organizzati” che si organizzano soprattutto per estorcere denaro alle società calcistiche e finanziamenti per le trasferte con relativi biglietti omaggio, e non solo). Le due fazioni erano di antica origine, inizialmente dette dei Rossi e dei Bianchi, e dovevano il nome ai colori portati dai guidatori alle corse dei carri o delle bighe, che entusiasmavano i cittadini; inizialmente le corse erano tra due carri – appunto rossi e bianchi – poi diventarono quattro con i verdi e gli azzurri per ridiventare due dopo alcuni anni.



La rissa scoppiata tra pompeiani e nocerini nell'Anfiteatro.

Tutte le occasioni erano buone per scatenare zuffe, le rivalità per ragioni sportive erano rapidamente diventata odio irrazionale per tutt'altre ragioni: una violenza e un'aggressività a volte inspiegabili, manifestazioni di ferocia che sfociavano anche in uccisioni; di sportivo le due fazioni avevano solo l'accanimento a veder vincere a qualunque costo nelle gare i propri colori con mezzi leciti o illeciti; molto spesso la rivalità dalle zuffe si tramutava in disordini, specie fuori dall'arena. Tra gli azzurri avevano preso il sopravvento le frange estremiste, più fanaticamente devote all'ortodossia dell'imperatore, mostravano la massima arroganza perché godevano del favore imperiale che, per sedare i disordini, agiva contro i loro avversari. Circolavano con armi, depredavano gli indifesi e malcapitati di tutto quanto potesse aver valore (fibbie d'oro, mantelli, cinture, etc.). L'imperatore aveva nominato un ministro delle finanze che si era attirato l'odio di tutti perché, utilizzando agenti delatori e carnefici, spremeva i contribuenti fino all'ultimo. Lo scontento ormai era tangibile, l'imperatore non era riuscito a persuadere i suoi sudditi che con lui i loro interessi erano al sicuro. In realtà si era inimicato sia l'aristocrazia che gli abitanti della città e delle campagne per il drastico aumento delle imposte. La situazione divenne sempre più esplosiva, incendi e tafferugli erano all'ordine del giorno, interi quartieri furono ridotti a cumuli di macerie. La risposta dell'imperatore tardò ad arrivare, ma quando finalmente si fece sentire fu catastrofica. Le violenze allo stadio, e attorno allo stadio, erano divenute intollerabili. Risse, scontri tra tifoserie rivali erano frequenti in quegli anni. Ma stavolta oltrepassarono il segno perché il pubblico si scatenò sulle tribune e i disordini si estesero anche alle strade circostanti. Intervenne la polizia. Ci scappò il morto. Fioccarono gli arresti, tra gli ultrà dell'una squadra e dell'altra. A quel punto successe qualcosa di imprevisto: i sobillatori di entrambe le tifoserie sospesero le ostilità tra di loro e i Verdi e gli Azzurri si coalizzarono contro la polizia e il governo, chiedendo la liberazione degli arrestati, ma l'imperatore



Fase di gioco di calcio storico fiorentino: il ghigno del possessore di palla la dice lunga, mentre il terreno di gioco è già cosparso delle prime vittime.



Fantini delle quattro Factiones:
 1. F. prasina, i "Verdi", collegati ai rituali di culto della primavera e sacri alla terra;
 2. F. russata, i "Rossi", l'estate, Marte;
 3. F. alba, i "Bianchi", l'inverno, Zefiro.
 4. F. veneta, gli "Azzurri", l'autunno, il Mare.
 I mosaici di epoca romana raffigurano degli aurighi con i loro cavalli; le casacche consentivano al pubblico di identificare i guidatori durante la corsa e davano anche nome alle varie fazioni.

rimase impassibile e si rifiutò di esaudire le loro suppliche. Allora i tifosi cominciarono a scandire a gran voce "Nika, Nika!" (vinci, vinci), l'incitazione che abitualmente era riservata agli aurighi durante la corsa, e "viva gli Azzurri e i Verdi!". Era una vera e propria rivolta.

L'imperatore durante le corse con le bighe fu subissato da fischi e lanci di oggetti sia da parte degli Azzurri che dei Verdi e dovette allontanarsi in tutta fretta. Intervenero allora le truppe dei generali Belisario e Mundo che entrarono nell'ippodromo dai lati ovest ed est, le sole vie di entrata e di uscita: i tifosi erano imprigionati, senza più alcuna via di fuga, il massacro fu inevitabile. Lo storico Procopio in poche parole ci informa che la carneficina fu di immani proporzioni: il panico all'ippodromo era enorme, gli spettatori, nel tentativo di mettersi in salvo, inciampavano gli uni sugli altri e si calpestavano, chi

riusciva a fuggire correva come selvaggina cacciata per l'arena perché si trovava davanti le uscite sbarrate. Furono uccise trentacinquemila persone, la più grande strage di tifosi della storia. L'ippodromo rimase chiuso per dieci anni.

Cambiamo ancora epoca e luogo. La partita di calcio storico si preannunciava infuocata, era la finale nel giorno di San Giovanni: ventisette uomini in costume, ammassati in un campo più piccolo di quello del calcio, avrebbero aspramente combattuto contro altri ventisette avversari (cinquantaquattro animali senza regole e senza sport), mettendo a repentaglio la loro incolumità per portare la palla oltre il lato minore del rettangolo di gioco. Partirono fendenti e volarono pugni da tutte le parti; il Bianchi prese due diretti al volto, Marchino fu sbalzato in aria da un gancio dato male alla spalla, il Mori cadde a terra tramortito per tre cazzottoni in pieno volto. Era una guerra, una ridicola guerra preistorica per la conquista di un non ben precisato territorio; il Doni diede un calcio al Tosi già riverso per terra e, quando gli chiesero perché, rispose "perché si muoveva ancora". Bilancio finale: ventidue ricoverati in ospedale per fratture varie a spappolamenti multipli.

I fatti narrati per sommi capi avvennero nel seguente ordine cronologico.


Il massacro dei nocerini si verificò a Pompei, durante uno spettacolo gladiatorio, nel 59 d.C. sotto l'impero di Nerone che interdisce i giochi per dieci anni.

La rivolta di Nika ebbe luogo a Costantinopoli nel gennaio del 532; l'imperatore Giustiniano vietò le corse per dodici anni.

La "partita" di calcio storico si svolse il 17 febbraio 1530, ma non è dato sapere se, dopo quella micidiale rissa, ci sia stata una sospensione delle partite.


Noi del terzo millennio ce la siamo cavata diversamente: dopo i terribili incidenti di Catania (un morto e oltre cento feriti)

il campionato è stato sospeso per una sola misera settimana. Stadi chiusi, ma tv bene aperte, beninteso. E dopo pochi giorni, sei dei sette ultrà arrestati, sono stati rimessi in libertà. Come da italico copione.

AMERICAN COLLEGE OF
 **C H E S T**
 P H Y S I C I A N S

Capitolo Italiano **Italian Chapter**
 Regent: Francesco de Blasio, MD, FCCP - Napoli

Antonio Blasi Memorial



Master Fellow ACCP

*San Pietro Vernotico - P.O. "N. Melli"
 Mesagne - Tenuta Moreno*

Brindisi, 12 - 13 Ottobre 2007